

Intervista di Novella sul congresso del PSIUP

Un contributo nuovo alla politica unitaria

Le conclusioni dell'assemblea di Bologna sulle questioni più importanti - I rapporti con PCI e PSI - Il ruolo del partito

Sul lavoro del terzo congresso nazionale del PSIUP, che si sono svolti a Bologna dal 22 al 25 marzo, abbiamo posto alcune domande al compagno Agostino Novella, della Direzione del Partito, che guidava la delegazione del PCI. Abbiamo chiesto, anzitutto, qual è il suo giudizio generale sul congresso.

La nuova Direzione

E' stata eletta dal nuovo Comitato Centrale - L'Ufficio politico sarà nominato in una successiva riunione

Molto importante - ha detto Novella - mi sembra la conclusione unitaria del congresso, ipotizzabile ma non ancora certa al momento del suo inizio.

Le sezioni lasciate aperte all'interno della maggioranza dalla dichiarazione del gruppo Libertini-Pao sono risolute certamente nel corso stesso dello sviluppo dell'azione politica del PSIUP. Le sezioni alla linea decisa dal congresso è stata del resto limitata a una debole percentuale di delegati della sinistra estrema.

L'analisi della situazione politica nazionale e internazionale e la denuncia della sua drammaticità, l'indicazione degli obiettivi generali dell'azione antimperialista e di quelli che il movimento operaio deve porsi per mutare l'offensiva sovietica, per respingere le tendenze autoritarie e per conquistare una politica di riforme, così, risultano senza dubbio assai positivi.

La novità dell'indirizzo unitario del congresso mi pare sia soprattutto nel modo di considerare le recenti evoluzioni della politica del PSI. Il significato positivo degli spostamenti a sinistra di questo partito è stato largamente riconosciuto dal congresso.

La manifestazione si svolge all'insediamento di Via l'ONMI, nidi comunali subito.

La risoluzione finale del congresso riprende nei confronti del nostro partito delle critiche, riguardanti soprattutto la nostra politica di unità della classe operaia e delle masse popolari, che noi riteniamo infondate; essa riafferma comunque la necessità di un ulteriore sviluppo della politica unitaria con il PCI. Sono convinto che la necessità di controllare vittoriosamente la controffensiva del padronato contro la classe operaia e quella delle forze conservatrici ed autoritarie contro le conquiste democratiche e i diritti dei lavoratori favorirà il superamento di certi dissensi. La ricerca e la definizione di obiettivi comuni, che conducano alla costituzione di una democrazia avanzata, e una politica unitaria a raggruppare tutte le forze capaci di raggiungerli porteranno a superare le difficoltà persistenti nei rapporti fra i nostri due partiti. Del resto, questo è il risultato che insieme riusciamo già ad ottenere nella collaborazione all'interno del movimento sindacale, negli enti locali, nelle Regioni, e nel quadro della battaglia contro i rigurgiti di neo-fascismo.

Questi risultati potranno avere indubbiamente un ulteriore sviluppo attraverso la realizzazione di un rapporto sempre più stretto fra i nostri partiti e le masse lavoratrici, attraverso l'arricchimento della democrazia all'interno del movimento operaio.

Il congresso ha risposto positivamente al quesito, sorto persino all'interno del PSIUP, sul ruolo di questo partito. Credo si debba dire chiaramente che in un momento in cui il problema dell'unità dei partiti della classe operaia si pone con particolare acutezza la funzione del PSIUP può essere di primaria importanza.

Collaborazione italo-ungherese

Il ministro per il commercio con l'estero Zagari ha ricevuto a Roma il presidente della Camera di commercio ungherese Odon Kallos in visita in Italia. Zagari ha e presso atto con soddisfazione della stessa commissione di un gruppo di lavoro nell'ambito della commissione mista stabilita dall'accordo di collaborazione fra i due paesi, di cui assumerà la presidenza il Ratu dell'ENI.

Da domani una intensa fase di lavori

Casa fisco e università nella ripresa parlamentare

La Commissione LLPP di Montecitorio affronta la discussione del progetto sull'edilizia, per il quale il governo ha ammesso la necessità di una modifica - La Malfa raccomanda il blocco e la riduzione della spesa pubblica

Dopo la breve pausa dovuta ai lavori del congresso del PSIUP, l'attività parlamentare riprende a pieno ritmo a partire da domani su alcuni problemi che riguardano il generale discorso delle riforme. Alla Camera comincia la fase conclusiva dello scontro sulla legge fiscale Preti, mentre nella Commissione Lavori Pubblici di Montecitorio comincia la discussione in sede parlamentare della legge governativa che riguarda la casa e l'urbanistica.

Sulle questioni economiche e finanziarie vi è da registrare un nuovo intervento di La Malfa, che ieri ha tenuto una conferenza stampa dedicata al « libro bianco » governativo. Il segretario del PRI ha proposto un'indagine conoscitiva del Parlamento sulla spesa pubblica. Di questa indagine, che secondo i repubblicani dovrebbe essere compiuta entro il '71, dovrebbe essere incaricata la Commissione Bilancio della Camera, eventualmente in associazione con quella corrispondente del Senato.

È previsto per il 31 l'incontro tra Colombo e le segreterie di CGIL, CISL e UIL. Si tratta dunque di stabilire l'ampiezza ed il rilievo delle modifiche che la legge sulla casa dovrà subire.

Al Senato i lavori riguarderanno la legge universitaria, gli statuti regionali e le nuove norme in favore degli invalidi civili. Sulle questioni economiche e finanziarie vi è da registrare un nuovo intervento di La Malfa, che ieri ha tenuto una conferenza stampa dedicata al « libro bianco » governativo.

ha osservato che le previsioni di spesa dello Stato sono aumentate notevolmente a partire dal '68 e specialmente dal '69.

Alla presentazione del bilancio di previsione del '69, tali oneri - secondo i dati forniti da La Malfa - dovevano incidere sugli esercizi del '71 e di quelli successivi per un totale di 13.112 miliardi. Ma già alla presentazione del bilancio di previsione del '71 gli oneri gravanti su questo esercizio e sui successivi erano saliti a 28.399 miliardi con un aumento di oltre il cento per cento in due anni. Secondo La Malfa, « ben presto l'accumulo di oneri pluriennali raggiungerebbe dimensioni tali da confinare queste autorizzazioni di spesa nel limbo delle promesse certamente non mantenute ».

Il PRI chiede infine non solo il blocco della spesa corrente, ma un impegno di tutte le amministrazioni pubbliche a ridurre per qualche anno il volume con l'applicazione di una « percentuale riduttiva ». Come si vede, accanto ad osservazioni corrette sul piano dell'analisi della finanza pubblica e di certe sue distorsioni, non appaiono un sufficiente approfondimento ed una attenta distinzione tra capitoli di spesa che debbono essere contenuti e capitoli, invece, per i quali è necessario prevedere una espansione in relazione a una politica di riforme e di equilibrato sviluppo produttivo.

Andreotti Martedì riprenderà nel gruppo dei deputati della discussione politica che venne interrotta oltre una settimana fa col discorso di Forlani. E' annunciato un intervento di Donat Cattin. Il capogruppo dc, Andreotti, ha pubblicato frattanto un articolo su Concrezza riguardo al completo reazionario sul quale sono in corso le indagini. Andreotti parte dall'affermazione che il primo punto da approfondire « inflessibilmente » riguarda l'annuncio pubblico dell'inchiesta. Questa è stata anche la tesi del PSDI; ed Andreotti, come i socialdemocratici, avanza dubbi sulla strumentalizzazione « tattica » dell'episodio. L'articolo si chiude con alcune osservazioni. « E di tanto in tanto - scrive Andreotti - vediamo qualcuno che non ha il senso preciso della difesa delle Forze armate e di quelle dell'ordine e si lascia andare a grossolane o sofisticate demagogie. Vi è poi altra gente che non arando a questo però ha quasi paura di dimostrarsi politicamente attiva ». Si tratta di formulazioni ambigue che non possono essere passate sotto silenzio. Il modo di essere « patriotticamente attivo » è oggi quello di affermare in ogni settore della vita nazionale i valori della Resistenza, anche nell'occasione del venticinquesimo anniversario della Repubblica che viene richiamata da Andreotti.

Fascisti armati di lanciarazzi

Assaltata a Torino una sezione del PCI

Un compagno ferito - Fermati due appartenenti all'organizzazione giovanile del MSI

TORINO, 27. Alcune canaglie fasciste hanno compiuto oggi un attentato contro una sede del nostro partito, la sezione cittadina di Borgo Vanchiglia; hanno esploso colpi di motociclette in corsa e hanno ferito un compagno, per fortuna solo di striscio. I delinquenti erano in quattro, a bordo di due moto, indossavano giubbotti neri e caschi azzurri e bianchi. Hanno imboccato a tutta velocità via Porri, dove ha sede la sezione. Davanti alla vetrina, dove era esposto un grande cartellone intitolato « Via i fascisti », c'era il compagno Guido Brusotto, di 44 anni, che sistemava l'Unità nella bacheca a fianco dell'ingresso, e voleva quindi le spalle agli aggressori. Una bambina di 10 anni, Daniela Panchione, figlia del gestore della vicina società operaia, che stava pattinando sul marciapiede, ha visto tutta la scena. Il passeggero della prima moto ha puntato un arma forse un fucile, ed ha sparato, il proiettile ha forato il vetro della sezione. Altrettanto ha fatto il passeggero della seconda moto (incitato dal guidatore che gridava: « Tira! », mirando con una pistola lanciarazzi proprio al capo del compagno Brusotto: il proiettile gli ha sfiorato la nuca ferendolo e concazzandosi contro il muro. In ospedale il compagno è stato giudicato guaribile in 4 giorni.

E' stata subito avvertita la polizia. Il grave attentato è certamente da porre in relazione con l'iniziativa assunta la sera prima in borgo Vanchiglia con la costituzione di un comitato antifascista di quartiere cui hanno aderito PCI, DC, PSI, PSIUP, ACLI, il locale circolo « Don Milani », l'ANPI, i delegati del deposito tranviario e delle fabbriche SAFOR, Rabotti, Schiaparelli.

Poche ore dopo, i delinquenti hanno ripetuto l'attentato, con una vigliaccheria ed un cinismo ancora più ributtanti: sono passati in moto davanti alla sezione ed hanno di nuovo sparato con la pistola lanciarazzi direttamente contro la folla, tra la quale vi erano anche donne e bambini, che si accalava davanti alla vetrina forata.

Erano presenti in quel momento anche un cronista ed un fotografo del quotidiano « La Stampa ». Questa volta i colpi sono stati almeno sette ad otto. Il segretario della 48. Sezione, compagno Luciano Boccalatte, era in questa via, ed è stato ferito alla gamba. Diversi compagni hanno tentato di inseguire i criminali. Uno di loro, Renato Lottero, ha raggiunto le due moto in via Oropa, all'angolo con Corso Tortonola, ed è balzato giù dall'auto per fermarne uno. Ma il conducente lo ha investito, per fortuna senza gravi conseguenze, ed ha proseguito la corsa. In tasca la polizia è riuscita a fermare uno dei quattro delinquenti.

Un cittadino che abita nei pressi della sezione aveva assistito al secondo attentato. Balzato sulla propria auto, inseguiva i due delinquenti in moto e dopo circa trecento metri riusciva a bloccarli. Una fuggiva, ma l'altro era saldamente bloccato in questa via. Il fucile utilizzato per Roberto Sandrio, studente di 17 anni, aderente alla « Giovane Italia », abitante in via Vanchiglia 19. In tasca gli veniva trovata anche una catena.

Il Sandri faceva quindi il nome del complice: un altro aderente alla organizzazione giovanile del MSI. Si tratta di Alberto Caracelli, 17 anni, Corso Francia 264, che veniva trovato in casa dagli agenti. Anch'egli è studente.

I due sono stati arrestati per lesioni, danneggiamenti, porto abusivo d'arma ed esplicito in luogo pubblico. Proseguono le ricerche per identificare gli altri due motociclisti che hanno partecipato agli attentati.

Sul luogo dell'attentato si sono recati subito dirigenti del partito e il segretario della Federazione torinese, compagno Adalberto Minucci.

Tutti i compagni senatori sono impegnati a essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 30 marzo e alle sedute successive.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di lunedì 29 marzo e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 30 e mercoledì 31 marzo.

Che succede per la legge sul Mezzogiorno?

La settimana entrante, dovrebbe avere inizio, presso la Commissione Finanze e Tesoro del Senato, la discussione sulla legge per il Mezzogiorno. Ma, fino a ieri, non c'era alcuna notizia ufficiale circa l'effettivo inizio di tale discussione.

Come pubblicammo a suo tempo, la V Commissione del Senato decise, in data 11 marzo, di « iniziare la discussione dei disegni di legge 1325 (del Governo) e 1482 (del Gruppo comunista) il 31 marzo e di richiedere l'autorizzazione del Presidente del Senato per invitare ad un dibattito i presidenti delle Regioni, lasciando successivamente alle Regioni stesse un congruo periodo di tempo per esprimere le loro osservazioni ».

Dopo questa riunione, da parte del Presidente della V Commissione del Senato, era stata anche preparata la lettera con la quale si invitavano i presidenti di tutte le Regioni per il 2 aprile. Si era anche convenuto, in una riunione dell'Ufficio di presidenza della V Commissione integrato dai rappresentanti dei gruppi di limitari, nella giornata del 2 aprile, a dare comunicazione (ai presidenti delle Regioni) dei disegni di legge presentati al Senato, in modo che i Consigli regionali potessero esprimere un loro parere sulla materia entro un mese.

Fino a ieri non si aveva alcuna notizia della riunione con i presidenti delle Regioni. Pare che questa iniziativa sia stata bloccata dalla Presidenza del Senato: fatto sta che nessuna lettera è giunta ai presidenti delle Regioni. La cosa ci sembra abbastanza grave: e c'è da augurarsi che nelle prossime ore si pervenga a un chiarimento positivo, che consenta di seguire l'iter concordato fra tutti i gruppi.

BOLOGNA, 27

La riunione del Comitato centrale del PSIUP, che nel pomeriggio aveva rieletto Vecchietti segretario del partito e Valori vice-segretario, si è conclusa stanotte con la nomina della nuova Direzione. Un documento approvato a larga maggioranza afferma che, in ottemperanza al voto del congresso, il CC « ha deciso la costituzione di un Ufficio politico e ha dato mandato alla Direzione del partito di approfondire i criteri di funzionamento già delineati da una commissione del CC stesso e di riferire alla prossima sessione, convocata per la prima quinta».

Mercoledì un grande corteo di protesta organizzato dall'UDI

DONNE DA TUTTA ITALIA A ROMA PER RECLAMARE GLI ASILI-NIDO

Interverranno delegazioni di dipendenti di fabbriche, del pubblico impiego, lavoratori a domicilio e delle campagne e numerosi sindaci - Incontri con il presidente della Camera e i gruppi parlamentari per sollecitare la legge unitaria dei sindacati - « Via l'ONMI, nidi comunali subito »

Nella capitale saranno raccolte 100.000 firme

Mercoledì prossimo a Roma da piazza dell'Esedra, alle ore 15.30, partirà il corteo promosso dall'Unione Donne Italiane, che si recherà alla Camera dei deputati per sollecitare l'approvazione della legge sugli asili nido presentata dalle tre confederazioni sindacali. La manifestazione si svolge all'insediamento di Via l'ONMI, nidi comunali subito.

Da piazza Esedra, per via Nazionale, il corteo muoverà verso il Parlamento dove delegazioni s'incontreranno con il Presidente della Camera onorevole Pertini, i gruppi parlamentari, i presidenti di commissione, uomini di governo. Il corteo sarà aperto da un gruppo di madri che spingeranno carrozine per neonati. Come a suo tempo furono i grembiuli nel corso di tutte le manifestazioni delle casalinghe per rivendicare la pensione, le carrozine rappresentino il simbolo di questa nuova battaglia: quella che le donne stanno conducendo in tutto il paese per ottenere che la società collabori con la famiglia, nell'assicurare fin dai primi mesi di vita, il diritto del bambino alla salute e a una sana evoluzione.

Seguono una folta delegazione di sindaci aderenti alla Lega per le autonomie e i poteri locali che sfilerà con la fascia tricolore (fra questi, è preannunciata la presenza della scrittrice Flora Volpini, sindaco di Cusarna). Parteciperà significativamente questa adazione degli Enti locali perché è il comune l'ente che dovrà avere la piena responsabilità del servizio nido, e nella battaglia in corso nel paese, sempre più numerosi sono gli amministratori locali che hanno assunto la direzione delle vertenze locali per i nidi. Sfileranno poi le delegazioni provenienti da tutte le città.

Le delegazioni di Milano, di Genova, di La Spezia, di Padova, saranno caratterizzate da una forte presenza di operaie delle fabbriche. Ricordiamo, tra le altre, le lavoratrici della Santo Dasso in Valpolicella, dove l'UDI ha condotto di recente, una inchiesta sulle condizioni di vita e di lavoro. Nella delegazione di Ferrara verranno gruppi di contadine per richiamare l'attenzione su fatto che i loro diritti non sono salvaguardati dalla vecchia legge di tutela della maternità e neanche dalle proposte di riforma finora elaborate. Dalla Toscana e dalla Emilia numerose verranno le lavoratrici a domicilio.

A Roma il Partito è impegnato in un'ampia azione di collegamento di massa con le donne per far avanzare una politica di riforme che rinnovino profondamente le condizioni della famiglia e garantisca il pieno soddisfacimento dei diritti dell'infanzia. Migliaia di firme sono state raccolte in calce a una petizione che racchiude le parole d'ordine della manifestazione di

mercoledì prossimo. L'obiettivo è di raggiungere entro i prossimi mesi 100.000 firme. Nella capitale i problemi dell'infanzia sono particolarmente sentiti per le condizioni in cui sono costretti a vivere nei quartieri disumani e nelle borgate. La raccolta delle firme avviene anche in numerosi centri della provincia.

La Lega nazionale delle Cooperative ha rilasciato all'UDI una dichiarazione ufficiale del Consiglio di presidenza nella quale si afferma tra l'altro: « Il movimento cooperativo, per la sua lunga tradizione legata agli ideali di emancipazione della donna ed alla difesa dei diritti della famiglia, per il suo concreto impegno nel rinnovamento della società non può non essere partecipe dell'iniziativa promossa dall'UDI. Rappresentanze di cooperative, in particolare cooperative, saranno presenti in gran numero alla manifestazione del 31 marzo ».

Ai Comuni, che in ultima istanza dovranno avere il compito della conduzione degli asili nido, il Movimento cooperativo offre sin da ora il contributo della propria peculiare esperienza per realizzare i momenti di autogestione degli stessi asili nido da parte delle famiglie interessate ».

Adesioni hanno anche inviato federazioni nazionali di categoria aderenti alla CGIL: chimici, alimentari, braccianti, mezzadri, commercio; la Camera del Lavoro di Roma; il Movimento politico dei lavoratori.



L'UDI ha ripetutamente richiesto lo scioglimento dell'ONMI e l'istituzione di asili-nido comunali. Nella foto: un aspetto di una manifestazione dell'UDI.

La campagna di proselitismo al Partito

1.355.875 i compagni con la tessera '71

Oltre settantaduemila i reclutati - La Federazione di Imola ha superato gli iscritti dello scorso anno - Numerose Federazioni stanno per raggiungere l'obiettivo

Alla data del 26 marzo gli iscritti al Partito per il 1971 risultano 1.355.875, una cifra che sopravanza di 16.228 quella dei tesserati alla stessa data dello scorso anno. I nuovi reclutati sono 72.703. Di questi oltre 15.000 si sono iscritti al Partito nell'ultimo mese, cioè nel vivo della grande e vigorosa mobilitazione dei lavoratori e delle forze democratiche per spezzare lo attacco fascista e reazionario. E' questo un dato significativo: dalla consapevolezza della gravità della situazione e dei pericoli, nuove masse di giovani, di lavoratori, di donne, traggono il convincimento che è necessario accrescere ulteriormente la forza del PCI entrando nelle sue file e impegnandosi a fondo nella battaglia politica.

La campagna di tessera e reclutamento al PCI può dunque liberarsi in que-

ste settimane di qualsiasi carattere consuetudinario, acquisite rilievo politico eccezionale, diventare un banco di prova per le stesse organizzazioni comuniste, sezioni e federazioni, della capacità oggi più che mai necessaria di saldare nella lotta gli obiettivi politici e di sviluppo organizzativo del partito.

Ir questo senso già si muovono numerose organizzazioni. Anche la Federazione di Lucca, dopo quella di Imola, ha annunciato proprio in questi giorni di aver già superato gli iscritti del 1970 impegnandosi ora nel quadro della lotta antifascista e per le riforme a reclutare 500 nuovi compagni. Numerose altre sono le federazioni ormai già alle soglie del 100% e quindi sulla via di nuovi importanti risultati: Venezia (99,6 per cento), Aosta (97%), La Spezia (97,6%), Brescia (97,7

per cento), Pordenone (97,1 per cento), Ravenna (98,9%), Reggio Emilia (98,4%), Livorno (98), Ancona (97,2%), Pesaro (97,2%), Terni (97,2). E fra le Federazioni del Mezzogiorno: Teramo (98,7%), Avellino (91,9%), Poggia (93,5 per cento), Taranto (89,8%), Catanzaro (91,7%), Crotone (91,6), Agrigento (92,2%), Palermo (89,9%), Nuoro (91,4). Di particolare rilievo anche il risultato della Federazione di Reggio Calabria che supera di alcune centinaia il numero di iscritti alla stessa data dello scorso anno. Da segnalare anche le Federazioni del Partito all'estero nelle quali complessivamente è già stato superato il numero dei tesserati del 1970.

Tutto lascia prevedere che in questo mese di aprile crescerà ulteriormente l'impegno sui problemi dello sviluppo del Partito tanto da portare a nuovi successi in tutto il paese. Infatti sta prendendo viva consistenza un movimento delle federazioni e delle sezioni per assumere come punti di riferimento di nuovi avanzati risultati nel tesseramento e nel proselitismo, il 25 aprile e il 1. Maggio, due ricorrenze che la situazione politica del paese e il carattere della lotta in corso accendono di particolare significato. In tutte le Sezioni - sia nelle migliaia che già hanno superato gli iscritti del '70, sia nelle altre - ci si deve accingere dunque a una forte mobilitazione in questo senso. Si ha notizia che un grande numero di assemblee di sezione, « attive » provinciali e di zona sono già stati convocati nei prossimi giorni per fare il « punto » e raccogliere le forze attorno ai nuovi obiettivi del mese di aprile e alle iniziative necessarie per raggiungerli.

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Ivrea  
Capitale interamente versato L. 60.000.000.000

RISULTATI DELL'ESERCIZIO 1970

Il Consiglio di amministrazione della Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. ha esaminato i risultati dell'esercizio 1970 ed ha approvato il bilancio che verrà sottoposto all'assemblea convocata ad Ivrea per il giorno 26 aprile 1971 in prima convocazione e per il 27 aprile in seconda convocazione.

Nel corso dell'anno, in esecuzione del piano di sviluppo previsto, i nuovi investimenti in Italia sono stati di 24,8 miliardi, dei quali circa 23 miliardi nei comprensori industriali: di questi il 40% è stato investito nelle aree di Pozzuoli e di Marcianise (Caserta). Nel 1969 gli investimenti erano stati di 18,9 miliardi.

Il numero dei dipendenti è salito nel corso del 1970 a 33.121, con un aumento di 2.192 nei confronti del 31 dicembre 1969 e di 6.848 nei confronti del 31 dicembre 1968. Il costo complessivo del lavoro è stato di 119,5 miliardi, in confronto a 85,9 miliardi nel 1969 e a 76,6 miliardi nel 1968.

La gestione si chiude con un fatturato di 230,2 miliardi, con un aumento del 42,7% nei confronti dell'esercizio 1969 (che negli ultimi quattro mesi era stato negativamente influenzato dalle cessioni per il rinnovo del contratto di lavoro) e con un aumento del 44,5% rispetto al 1968. Il fatturato è stato di 98,6 miliardi in Italia (+ 36,5% sul 1969 e 38,1% sul 1968) e di 131,6 miliardi all'estero (+ 47,8% sul 1969 e 49,8% sul 1968) che, come è noto, è diretta soprattutto alle organizzazioni di vendita all'estero del Gruppo Olivetti.

Il conto economico dell'esercizio 1970 si chiude con un utile di lire 6.445.135.341 in confronto alla perdita di 770 milioni di lire nel 1969 e ad un utile di 7,2 miliardi nel 1968.

Gli ammortamenti ordinari ed accelerati sono stati effettuati per l'intero ammontare fiscalmente consentito, in conformità all'indirizzo seguito negli esercizi precedenti. Essi ammontano a complessivi 14,2 miliardi in confronto a 9,1 miliardi nel 1969 e a 5,2 miliardi nel 1968.

Per il 1970 il fatturato consolidato (fatturato a terzi) dell'intero Gruppo, esclusa la S.G.S., è stato di 465,1 miliardi, con un aumento del 17,2% in confronto al 1969 e del 26,6% in confronto al 1968. Sul fatturato consolidato di 465,1 miliardi l'Italia rappresenta il 22% e l'estero il 78%. Le produzioni avvengono invece per il 70% in Italia e per il 30% all'estero.

I dipendenti del Gruppo sono saliti nel 1970 a 73.283.

Il Consiglio proporrà all'assemblea la distribuzione di un dividendo di lire 85 per ciascuna azione ordinaria e privilegiata.

Ivrea, 26 marzo 1971

olivetti